

L'impatto ESG del Quadro Regolamentare Europeo sugli operatori del Mercato Assicurativo

EVIDENZE E SPUNTI DI RIFLESSIONE EMERSI NEL QUADRO DEL MILANO FESTIVAL DELLE ASSICURAZIONI, GIUNTO ALLA QUARTA EDIZIONE, ORGANIZZATO DA CLASS MILANO FINANZA, ACCENTURE E ASSINEWS IL E SVOLTOSI IN MODALITÀ VIRTUALE IL 12-14 OTTOBRE

di Guido Cappa

Il “calcio d’inizio” al tema della sostenibilità in ambito finanziario risale a marzo 2018, quando la Commissione Europea pubblicò il "Piano d'Azione per la finanza sostenibile", in cui vennero delineate la strategia e le misure da adottare per la realizzazione di un sistema finanziario in grado di promuovere uno sviluppo autenticamente sostenibile sotto il profilo economico, sociale e ambientale, contribuendo ad attuare l'Accordo di Parigi sottoscritto nel dicembre 2015 sui cambiamenti climatici e l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ratificata dall'assemblea generale della Nazioni Unite nel settembre 2015.

Oggi il tema “sostenibilità” è una priorità strategica per le assicurazioni, perché l'inclinazione per il green rappresenta di fatto uno dei criteri essenziali all'interno dei quali si muovono i mercati nelle loro valutazioni e di riflesso i clienti che intendono dedicarsi ad investimenti finanziari e assicurativi.

L'obiettivo del legislatore europeo è stato ed è quello di fornire delle linee guida in materia di investimenti sostenibili e quindi indirizzare gli investimenti delle imprese verso una finanza sostenibile e, dall'altra parte, convo-

gliare questi investimenti verso i consumatori, i clienti finali. Il quadro legislativo che ne è scaturito è abbastanza articolato e complesso, ancora ampiamente in corso di lavorazione e negli intenti del legislatore ha come obiettivo quello di organizzare e vigilare su queste attività. Il framework legislativo attuale, va però detto, non presenta caratteristiche di chiarezza e semplicità di attuazione.

La sensazione degli operatori è quella di muoversi all'interno di un puzzle in cui una serie di tasselli non sono ancora noti e di conseguenza di non riuscire ad immaginare quale possa essere lo scenario legislativo e soprattutto applicativo finale.

Per quanto riguarda nello specifico il settore assicurativo, dal 2 agosto di quest'anno è entrato in vigore un Regolamento europeo (reg. UE 2012/1257) che detta i criteri per i fattori di sostenibilità, i rischi di sostenibilità ed i criteri di profilatura del cliente in materia di sostenibilità, che va a modificare ed integrare da un lato i criteri ed i processi in ambito di Product governance dei prodotti (POG) e dall'altro le norme di comportamento ed il processo di consulenza per la distribuzione dei prodotti vita di tipo finanziario.

Nel suo intervento **Elena Bellizzi, a capo del servizio di vigilanza condotta di mercato di IVASS**, ha ribadito che il quadro legislativo europeo è tuttora in via di definizione. Un quadro fluido che non aiuta né le compagnie di assicurazione né le Authority nazionali. Un tassello importante in questo puzzle che si va formando verrà anche dal regolamento Ue sulla tassonomia, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2023 e fornirà un linguaggio comune per identificare gli investimenti che sono realmente caratterizzati da criteri di sostenibilità ambientale.

In questo contesto così fluido, EIOPA ha sottoposto ad aprile 2022 a pubblica consultazione delle linee guida che miravano a fornire delle indicazioni su come integrare le preferenze di sostenibilità dei clienti nell'ambito delle valutazioni di adeguatezza del prodotto che accompagnano una vendita con consulenza di un prodotto Ibips, cioè di un prodotto assicurativo di investimento. L'EIOPA ha però ricevuto pesanti critiche sul contenuto del documento, giudicato troppo complesso e di difficile comprensione ed ha pertanto deciso di sospendere i lavori, limitandosi a fornire al momento delle indicazioni di chiarimento sul nuovo quadro normativo disciplinato dal reg. UE sopra citato, emanando degli orientamenti, anziché delle linee guida che hanno un carattere più vincolante. A luglio 2022 ha pubblicato quindi una "guidance", che con un linguaggio più semplice prova a ricostruire il quadro normativo, a spiegare come un distributore possa registrare le preferenze di sostenibilità del cliente e guidarlo nella scelta di un pro-

dotto che sia effettivamente rispondente alla sua inclinazione verso il sostenibile.

L'obiettivo di EIOPA, ricorda Ivass, è comunque quello di riprendere i lavori sul documento di consultazione e produrre uno strumento di convergenza che sia più incisivo dopo che imprese, intermediari ed autorità nazionali abbiano acquisito una certa esperienza nell'applicazione del nuovo quadro legislativo. Va considerato che oggi mancano ancora dei dati, mancano esperienze applicative e la stessa tassonomia è ancora da completare. In questo contesto l'obiettivo dei supervisori è quello di attuare delle azioni di vigilanza che siano tempestive ed efficaci, ma che allo stesso tempo tengano conto del fatto che il quadro è ancora in via di definizione.

Il rischio che Ivass deve inoltre fronteggiare in tema di vigilanza è quello del cosiddetto "green-washing", termine sta ad indicare pratiche di vendita impropria o errata rappresentazione di prodotti con contenuti a preferenza di sostenibilità. Secondo l'autorità di vigilanza, va tenuto sotto controllo il rischio di una pennellata verde su prodotti che in realtà verdi non sono, rischio che può avere infatti impatti rilevanti sui diversi attori del mercato. In primo luogo perché inganna i consumatori e li spinge ad acquistare dei prodotti che non sono in linea con le loro preferenze e quindi, invece di essere indirizzati verso fattori sostenibili, gli investimenti dei consumatori vengono indirizzati verso fattori che o non sono assolutamente sostenibili o lo sono poco, ostacolando così nel complesso la transizione verso un'economia sostenibile.

Nel suo intervento **Stefano Montanari del Servizio distribuzione ANIA**, sottolinea come nel programma di EIOPA per il 2023 i punti di maggiore attenzione sono proprio legati agli aspetti di integrazione dei rischi ESG nei quadri prudenziali degli assicuratori e dei fondi pensione ed all'avvio di uno stress test coordinato sui cambiamenti climatici. In questo quadro a livello europeo è evidente che sulla sostenibilità e sugli investimenti sostenibili ci si muova parallelamente.

In un recente studio del 2022 patrocinato da Asvis - che è l'Alleanza italiana per lo Sviluppo sostenibile - emerge che le imprese assicurative rappresentano di gran lunga la categoria più sbilanciata a favore della sostenibilità. L'85% delle imprese intervistate dichiara di adottare già una politica di investimento sostenibile. Il restante 15% sostiene di aver affrontato il tema e di volerlo implementare in futuro. Gli investimenti tematici si concentrano sul settore energetico.

Un altro dato distintivo delle compagnie assicurative è rappresentato dagli impatti degli investimenti sostenibili e stabili su patrimonio e trasparenza. Sul patrimonio quasi il 70% delle compagnie analizza gli effetti della propria politica una volta all'anno. Una percentuale minore, intorno al 20%, lo fa anche più volte nell'anno solare. Questo evidenzia, in termini di diversificazione del rischio, un miglioramento addirittura che raggiunge il 75% e anche di reputazione dell'ente, quasi del 60%. In tema di trasparenza, le compagnie di assicurazione sono il settore più attento, più sensibile: il 69% redige un documento di rendicontazione specifico che analizza le strategie utilizzate al fine di implementarlo.

Per quanto riguarda gli scenari futuri non ci si può che aspettare potenziali miglioramenti in termini di aumento nell'utilizzo delle strategie su strumenti sostenibili. Circa l'88% delle compagnie dichiara nello studio di voler incrementare l'esposizione in investimenti sostenibili e i settori dove maggiormente si concentreranno questi investimenti sono ovviamente le energie rinnovabili, quasi il 90%, ma anche quello dell'Health Care, l'assistenza sanitaria, effetto diretto dell'emergenza sanitaria che abbiamo vissuto.

Questo scenario dovrebbe portare ad una offerta di soluzioni più estesa rispetto all'attuale e di questo ne dovrebbero beneficiare i clienti. Il segnale che viene lanciato da ANIA è però che l'offerta si dovrà poi necessariamente intrecciare con una domanda. E qui lo scenario attuale crea più di una preoccupazione.

Nel suo intervento **Andrea Polizzi, partner dello Studio legale D'Argenio Polizzi &**

Associati, sottolinea proprio sul tema della domanda di mercato che se è indubbio che sulla parte ESG le competenze spesso sono ancora in corso formazione da parte dei principali operatori, lato educazione finanziaria del cliente finale in questo momento si ha poca conoscenza sul tema ESG, tranne rari casi. Questo pone importanti interrogativi su come intercettare le preferenze di sostenibilità dei clienti intese come profilazione e rilevazione delle esigenze ESG.

Nell'intervento di **Luca Lodi, Head of Research Development FIDA**, questo concetto viene ulteriormente evidenziato e viene rilevato come nella metodologia operativa utilizzata dalle società che realizzano sistemi esperti di profilazione finanziaria occorra prevedere una fase di indagine sulla conoscenza/esperienza per verificare che i clienti abbiano una competenza sufficiente per comprendere queste tematiche e poter esprimere delle preferenze. Di conseguenza diventa importante che queste indagini sui clienti in materia di sostenibilità valutino attentamente il livello di complessità che si vuole dare a questo sistema, che può dare origine poi, se troppo complesso, ad una serie di problematiche.

Concludendo la panoramica sul tema ESG in ambito assicurativo, possiamo dire che da un lato il quadro di mercato a livello di imprese di assicurazione è in buona parte rivolto ad investire sulla sostenibilità. Molti sono gli investimenti e le iniziative su varie aree che dovrebbero portare degli impatti positivi sui clienti finali. Dall'altro lato abbiamo dei consumatori che sentono parlare di finanza sostenibile e investimenti sostenibili senza avere ancora un'idea chiara di che cosa si tratti. Le Authority europee stanno delineando un quadro disciplinare molto articolato e dettagliato che presenta rischi di sovra-regolamentazione applicativa oltre a comportare oggettive problematiche di corretta e completa comprensione da parte dei consumatori.

© Riproduzione riservata